

IL BENE DEVE ESSERE FATTO BENE

Elezioni CPP

1.3 Il ruolo dei laici nella chiesa e nella parrocchia

È necessario che i consiglieri laici, per primi, ma anche l'intera comunità parrocchiale abbiano la giusta consapevolezza sull'insostituibile ruolo dei laici nella vita della Chiesa e della parrocchia.

1.5 Oggettività dell'azione pastorale e progetto pastorale

Il cammino pastorale unitario della parrocchia "intende evitare la dispersione o l'egemonia di persone o gruppi particolari e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi". Il riferimento a criteri oggettivi nell'ambito dell'azione pastorale non si oppone all'iniziativa e alla genialità di ciascuno ma fa in modo che la ricchezza delle varie personalità venga portata nella vita della comunità.

2.3 Membri laici

I membri del consiglio pastorale (compresi quelli di diritto) si distinguono per capacità di dialogo.

5.1.5 Svolgimento dei lavori

5.1.5.1 Convocazione e ordine del giorno

Il consiglio pastorale parrocchiale è convocato, in sessione ordinaria, dal parroco almeno ogni due mesi. Potrà essere convocato in sessione straordinaria dal parroco o su richiesta della maggioranza assoluta dei membri. I consiglieri che richiedono la convocazione straordinaria dovranno presentare richiesta scritta al segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno.

È opportuno che le date delle sessioni ordinarie del consiglio pastorale siano previste nel calendario parrocchiale annuale e portate a

conoscenza dell'intera comunità parrocchiale.

L'ordine del giorno delle sessioni è stabilito o approvato dal parroco in collaborazione con i moderatori, tenuto conto delle richieste dei consiglieri e dei parrocchiani presentate tempestivamente al segretario.

Alla convocazione andranno allegati anche eventuali documenti preparatori o quanto comunque serve per una buona predisposizione della sessione.

5.1.5.2 Svolgimento delle sessioni

Le sessioni sono pubbliche, salvo diversa indicazione del parroco con i moderatori. A esse possono assistere, senza diritto di parola, i parrocchiani che lo desiderano.

I lavori saranno di norma introdotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto, a cura dell'apposita commissione o di chi ha avuto l'incarico di preparare la sessione. Il voto viene espresso pubblicamente.

5.1.5.3 Verbale

I verbali del consiglio, conservati in apposito registro, devono portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

5.1.5.4 Collegamento con la comunità parrocchiale

Il consiglio pastorale parrocchiale studierà gli strumenti più idonei (inchieste, assemblee, stampa, ecc.) per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla comunità. In particolare darà opportuna pubblicità ai suoi lavori e alle sue deliberazioni attraverso il bollettino parrocchiale.

Una lettera indirizzata a LA SCOSA (n. 1, aprile 2011, p. 3) suggeriva di invitare i parrocchiani ad assistere come uditori alle sedute del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di affiggerne i verbali in bacheca.

In concomitanza con il rinnovo del CPP pubblichiamo, dal Direttorio diocesano in materia, alcuni stralci relativi al rapporto fra i fedeli e questa importante istituzione.

La numerazione riportata fa riferimento ai paragrafi dell'Allegato del Decreto Arcivescovile del 31 maggio 2011 Prot. Gen. n. 1677/11 da cui sono tratti. L'intero documento è su www.chiesadimilano.it

Il rapporto con la comunità parrocchiale e con le sue articolazioni è molto importante anche in fase di istruzione di un argomento da trattare in una seguente sessione.

5.1.6 Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del consiglio

Perché il consiglio pastorale possa lavorare con efficacia, vanno tenuti presenti alcuni aspetti, spesso trascurati:

* la coscienza ecclesiale: "un buon funzionamento del consiglio pastorale esige una coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, uno stile di comunicazione fraterna. Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l'attitudine al dialogo, l'argomentazione delle proposte;

* la preparazione delle sessioni;

* il rapporto con la comunità: se la comunità non si sente effettivamente rappresentata dal consiglio è impossibile realizzare il compito specifico del consiglio di essere soggetto unitario di decisioni pastorali per una determinata comunità. Oltre alle occasioni formali di rapporto con la comunità è necessario che ciascun consigliere curi il rapporto con le realtà e le persone di cui, pur senza vincolo di mandato, è espressione.

Erica Galloni